

## L'intervista

di Simona Lorenzetti

# «Io, umiliata dalla direttrice Ora voglio tornare a scuola Il mio ex? Lo perdono»

## Torino, la maestra vittima di revenge porn e licenziata: un incubo

**E**ntra in Tribunale a Torino infagottata in un pile grigio. Ha 22 anni e faceva la maestra d'asilo. Ha perso il lavoro dopo che l'ex fidanzato ha pubblicato sulla chat del calcetto alcune sue foto e video osé. Mezz'ora dopo è sul banco dei testimoni e racconta. Racconta la paura, l'angoscia. Ma soprattutto l'umiliazione subita nella primavera del 2018, quando per colpa di quelle immagini la direttrice della scuola materna (ora a processo per diffamazione e violenza privata) l'avrebbe costretta alle dimissioni, dopo una gogna pubblica di fronte alle colleghe di lavoro. «Aspettavo con ansia questo giorno — spiega —. Mi sono liberata di un peso. Ho raccontato tutto: non la mia verità, ma la verità. Avevo paura, perché era la mia parola contro quella della di-



**A scuola  
La preside mi apostrofò  
con frasi terribili. Disse  
che non avrei più pulito  
nemmeno i bagni**

rettrice. E sapevo che le mie colleghe avrebbero negato quanto accaduto in quei giorni. Invece, adesso sta venendo tutto a galla e io non devo più nascondermi».

**Quale episodio avrebbero dovuto negare le sue colleghe?**

«La riunione convocata dalla direttrice per costringermi a dare le dimissioni».

**L'incontro in cui lei è stata definita una «svergognata»?**

«Sì, quel giorno fui sottoposta a un processo sommario. La direttrice mi apostrofò con frasi irripetibili e mi disse che era meglio me ne andassi spontaneamente, altrimenti avrebbe dovuto scrivere sulla lettera di licenziamento il motivo. E aggiunse che non avrei trovato più lavoro, che non mi avrebbero assunta neanche per pulire i bagni della stazio-



**Corriere.it**  
Leggi tutte  
le notizie  
e gli ultimi  
aggiornamenti  
sul sito  
online  
del «Corriere  
della Sera»

ne. Che su di me ci sarebbe stato un marchio indelebile».

**Una lettera scarlatta.**

«Sì, un marchio che avrebbe fatto capire a tutti che ero una poco di buono. Non mi sono mai sentita così umiliata nella mia vita».

**Le sue colleghe hanno cercato di aiutarla?**

«No, anche loro mi hanno accusato senza neanche cercare di capire cosa fosse suc-

cesso. Contro di me solo tanta cattiveria. Nessuna mi ha difeso quando sono stata messa alla gogna».

**L'hanno accusata di essere una cattiva maestra?**

«Non per le mie capacità professionali. Da parte dei genitori non c'è mai stata alcuna lamentela. Per la scuola e la direttrice ero diventata una cattiva maestra per quello che era successo nella mia vita

privata. Per questo sono stata obbligata alle dimissioni, ma non c'erano elementi per giustificare il licenziamento».

**Ha più incontrato il suo ex, lo ha perdonato?**

«Non l'ho più visto. Ma dentro di me penso di poterlo perdonare, anche se non saremo mai amici. Quello che ha fatto non trova giustificazione, ma è quanto accaduto sul lavoro che ha segnato la mia vita. Mi aspettavo solidarietà dalla scuola, non è stato così».

**Qualcuno le ha mai chiesto scusa?**

«Nessuno».

**Però ha ricevuto molta solidarietà, anche dalla sindaca Chiara Appendino.**

«Mi ha detto che non dovevo vergognarmi, che non avevo fatto nulla di male. E che avevo fatto bene a denunciare e a non subire».

**La famiglia l'ha sostenuta?**

«All'inizio è stato tutto complicato. Anche per i miei genitori è stato difficile capire. I rapporti sono cambiati, qualcosa si è rotto. Ma loro sono ancora oggi al mio fianco».

**Ha mai pensato di non farcela?**

«Sì, credevo di non poter superare quei momenti. Ero disperata. Non riuscivo più a gestire l'asilo, la mia vita privata. Non sapevo come affrontare la mia famiglia».

**Due anni dopo, cosa si è lasciata alle spalle?**

«Ben poco. Questa vicenda ha stravolto la mia esistenza. Sono sempre stata una ragazza esteticamente molto curata. Oggi quasi non mi trucco più. Ho paura di indossare un abito corto, penso che la gente mi guardi con malizia. Prima lo facevo per piacere a me stessa, ora temo solo di essere giudicata. Non mi fido più delle persone, per non parlare degli uomini».

**Cosa desidera adesso?**

«Fare la maestra. Non ho più trovato lavoro da quando sono stata costretta a licenziarmi. Le strutture chiedono referenze, ma non sempre queste sono positive. Ho un marchio addosso che non riesco a cancellare».

### La vicenda

● Nella primavera del 2018 un ragazzo rende pubbliche nella chat del calcetto 28 foto e due video privati della sua fidanzata, una maestra d'asilo a Torino

● Lo screenshot di un video hard viene visto dalla moglie di un compagno di calcetto del ragazzo, che la riconosce come la maestra della sua bambina

● Nel giro di poco la notizia arriva alla direttrice della scuola che, secondo la ricostruzione dell'accusa, avrebbe costretto la maestra a rassegnare le dimissioni dopo una riunione con le altre insegnanti in cui aveva espresso il timore che i genitori ritirassero dall'asilo i propri figli